

Sanità in Sicilia
Scandalo delle Usi
Arrestato il deputato del Pri
Gioacchino Platania

Indagini in corso
Avrebbe incassato
svariate centinaia di milioni
come tangenti

A Catania un arresto eccellente

Domenica sera sono scattate le manette per Gioacchino Platania, deputato regionale siciliano eletto nelle file del partito repubblicano. L'accusa è di concussione ed interesse privato in atti d'ufficio. In parole semplici: tangenti. L'arresto è un nuovo tassello nell'inchiesta sulla Sanità in Sicilia che ha avuto già un suo «momento» con il blitz del 1° dicembre, in cui furono operati sette arresti.

DA NOSTRO INVIATO
BAVERIO LODATO

CATANIA Per ventisette giorni con molta discrezione, gli investigatori ne avevano seguito tutti gli spostamenti, fra Catania dove vive abitualmente, e Palermo dove svolge la sua attività di deputato regionale nelle file del partito repubblicano. È alle 22 di domenica, quando la comunicazione giudiziaria contro di lui, spiccata il primo dicembre durante il blitz-Sanità, si era ormai tradotta in ordine di cattura per concussione ed interesse privato in atti d'ufficio, gli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno arrestato Gioacchino Platania.

I militari si sono recati al numero civico 60, in via Cervignano, dove abita la moglie del parlamentare Platania. Insieme ad un parente, stava uscendo in quell'istante aveva in programma di recarsi a Palermo. Poche parole, la lettura del provvedimento che reca la firma del procuratore aggiunto Mario Busacca e del sostituto Paolo Giordano, le manette ai polsi, l'immediata traduzione nel carcere di piazza

in qui è stata gestita a fini di potere e non in difesa degli interessi del cittadino. Le Usi, purtroppo, sono diventate terreno di rissa, terreno di lotta tra i partiti e nei partiti. La rottura del sistema di gestione fondato sulla spartizione politica, l'assunzione di responsabilità per competenze tecniche e professionali, rigorosi controlli queste, oggi, sono le vie da imboccare. L'esponente comunista infine, a proposito dell'arresto del parlamentare, auspica «un corso rigoroso ed equo della giustizia».

Le indagini a Catania partono da lontano, dall'84, quando al fuoco insistenti le voci su una gestione molto disinvoltata della Usi 35, la più grande in Sicilia, alla quale fanno capo tre grossi ospedali catanesi, il Vittorio Emanuele, il Santo Bambino e la Santa Maria. Avevano trovato nuovo impulso il 28 febbraio di quest'anno, quando Donat Cattin, allora ministro della Sanità, era stato protagonista di un'improvvisa quanto clamorosa ispezione al Vittorio Emanuele. Nel primo giorno di aprile, quando l'alto commissario per la lotta alla mafia, Pietro Verga, aveva inviato due viceprofeti con il compito di esaminare l'enorme mole di documenti, che ricostituiscono l'attività, in questi anni, dei comitati di gestione. Ai primi di dicembre, la prima raffica di arresti il presidente del comitato di gestione (democristiano), Giuseppe Strano, il segretario del comitato

All'Assemblea entrò per un solo voto

GIOVANNA GENOVESE

CATANIA Gioacchino Platania, 47 anni, sindacalista della Lill-scucia per oltre quindici anni, professore di chimica, preside di un istituto tecnico nel 1970 e nel 1980, divenne deputato regionale del partito repubblicano nel 1986 con un solo voto di scarto sul primo dei non eletti. Ex vicepresidente dell'ospedale Vittorio Emanuele prima e del comitato di gestione dell'Unità sanitaria più grande in Sicilia fino alla sua elezione all'Asi. Capogruppo del suo partito all'assemblea regionale fino al primo dicembre, data in cui ricevette la comunicazione giudiziaria. La segreteria regionale del Pri ha emesso ieri mattina una breve nota con la quale afferma «di aver immediatamente sospeso Gioacchino Platania in relazione ai recentissimi fatti che hanno portato all'esecuzione di un ordine di cattura nei suoi riguardi».

Non a caso l'arresto è scattato domenica sera. L'uomo politico infatti, secondo il calendario dei suoi impegni, ieri avrebbe dovuto raggiungere Palermo per la ripresa dell'attività politica abbandonando



Gioacchino Platania

Teppisti danneggiano la statua di Di Vittorio

Ignoti teppisti hanno devastato la scorsa notte i locali della Camera del lavoro di Cerignola. Sono stati rotti dei vetri, rovinati mobili e suppellettili. È stata danneggiata la statua di Giuseppe Di Vittorio che si trova nel giardino della Camera del lavoro. Contro le finestre dei locali è stato sparato anche un colpo di pistola. I responsabili della Camera del lavoro, i sindacati, il Pci hanno denunciato il clima di intimidazione in cui si svolge da tempo a Cerignola l'attività sindacale e politica.

Dopo l'arresto tossicodipendente s'impicca in carcere

Un tossicodipendente, Andrea Crovetto, di 31 anni, arrestato poche ore prima perché trovato in possesso di alcuni grammi di eroina, in quantità superiore a quella ritenuta per uso personale, si è ucciso nella notte tra sabato e domenica impiccandosi nella cella di isolamento del carcere di Marassi, a Genova. Crovetto ha utilizzato come cappio i pantaloni del pigiama fissandoli per un capo ad una mensola murata nella parete della cella, e annodandosi l'altro capo attorno al collo.

Dal 24 al 27 sono morte sulle strade 22 persone

postale nei quattro giorni del lungo «ponte» natalizio. Nello stesso periodo dell'anno scorso i morti furono 36, 14 in più, è cresciuto il numero degli incidenti: quest'anno sono stati 1.024; nel 1986 989, anche i feriti sono aumentati: 916 contro i 789 di dodici mesi fa. Poca differenza, invece, nel numero degli incidenti nei quali sono rimasti coinvolti automezzi pesanti, sono stati 17, due in meno dell'anno scorso.

Studiante ucciso in un agguato a Palmi

Uno studente universitario, Giuseppe Borello, 20 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato a Palmi Borello che studiava agraria all'Università di Milano si trovava a Palmi per trascorrere in famiglia le festività di fine d'anno. Ieri sera, mentre usciva con alcuni amici da una abitazione nella quale aveva giocato a carte, è stato affrontato da una persona appostata a qualche metro di distanza che gli ha sparato sette colpi di pistola. Lo studente è morto all'istante. Secondo i carabinieri l'omicidio potrebbe avere un movente passionale. Ma non si escludono altre ipotesi.

Aereo libico a Cagliari imbarca 600mila libri

Palermo Corleone nella memoria di un detenuto «eccellente» attraverso i suoi dipinti in carcere. È il tema della mostra che si aprirà il due gennaio a Palermo il detenuto è Luciano Liggio, il boss corleonese che ha messo a punto questa sua personale negli ultimi mesi di detenzione all'Ucciardone. I quadri rappresentano in massima parte paesaggi e soprattutto vedute di Corleone attraverso i risordi del boss. Numerose strade del capoluogo siciliano sono state tappezzate dai manifesti che propagandano la mostra, che avrà sede presso la galleria Manno Luciano Liggio «come ha reso noto il suo legale» ha presentato direttamente alla magistratura tramite il direttore del carcere la richiesta di poter presenziare all'inaugurazione della sua mostra. Sulla richiesta dovrà ora decidere il giudice di sorveglianza. Il ricavato della vendita dei quadri dipinti Liggio è destinato alla costruzione di un centro di dialisi a Corleone.

Lieve terremoto in Friuli Nessun danno

La rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle 3,58 di ieri una scossa di terremoto di magnitudo 3,5, corrispondente al quarto-quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato in Friuli, tra i paesi di Maniago, Sequals, Tramonti di Sotto, Barcis, tutti in provincia di Pordenone. La scossa sismica che ha interessato la zona montana del Pordenonese ha avuto l'epicentro alle pendici del monte Resatsum, nelle vicinanze del paese di Claut. Il sismogramma è stato di lieve entità, comunque il boato sordo che lo ha accompagnato è stato nettamente sentito a Claut, Cimolais ed Er, la scossa non ha causato danni alle persone, ormai abituate a periodici movimenti di assestamento dopo il terremoto del 1976, non ha abbandonato le abitazioni, tutti comunque ricostruite o riparate secondo le norme antisismiche.

GIUSEPPE VITTORI

A Saluzzo indiziati altri due nomi di primo piano

In manette maresciallo dei Cc per l'omicidio del presidente Usi

Due colpi di pistola, Amedeo Damiano, presidente democristiano dell'Usi di Saluzzo (Cuneo), uomo conosciuto per il suo grande rigore morale, morì dopo mesi di agonia. A chi aveva dato fastidio non si sa, ma pochi giorni fa un primario dell'ospedale e l'ex presidente del Cuneo Calcio sono stati indiziati di reato, un sottufficiale dei Cc è stato arrestato. I tre negano ogni responsabilità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIÒI MARCUCCI

BOLOGNA «Mi dispiace non posso dire niente». Da qualche giorno, Alberto Canali, giovane magistrato bolognese, dà invariabilmente una sola risposta ai cronisti che gli telefonano o lo vanno a trovare: il 3 luglio scorso, il giorno in cui Amedeo Damiano, morto quattro mesi prima sotto casa sua, si spense all'ospedale di Montecatone, vicino a Imola, cominciò a occuparsi del caso Agli inizi di dicembre ha firmato due comunicazioni giudiziarie - di cui si conoscono i destinatari ma non il contenuto - e un ordine di cattura in manette a favore di Franco Olivieri, maresciallo capo della stazione di Busca,

vicino a Saluzzo. Il sottufficiale dei carabinieri, che recentemente ha ottenuto la libertà provvisoria, è accusato di avere avvisato Pier Carlo Roggero, ex presidente del Cuneo Fc, e attualmente proprietario della discoteca «Top Sound» di Mantua, nel Cuneese, dell'imminente sua perquisizione. Roggero insieme al cugino Pier Luigi Ponte, direttore sanitario dell'ospedale di Saluzzo (ancora per pochi giorni, poi andrà in pensione), è indiziato di reato.

Sono i primi frammenti conosciuti di una brutta storia iniziata il 24 marzo scorso, quando Amedeo Damiano, 47 anni, crollò sotto il piombo di due killer che lo stavano aspettando sotto casa. Un pugno nello stomaco per Saluzzo, cittadino «bianca», tradimento tranquillo e ordinato. Due proiettili centrarono Damiano alla spina dorsale, producendo una gravissima lesione del midollo. Il presidente dell'Usi di Saluzzo fu curato alle «Molinette» di Torino, poi fu trasferito al «Centro di alta terapia» di Montecatone, dove morì dopo quattro mesi. Per molto tempo il delitto è rimasto senza una spiegazione, poi gli inquirenti hanno cominciato a sondare il passato di Damiano, noto come un amministratore integerrimo, per nulla propenso a chiudere un occhio sulle irregolarità che caratterizzavano la gestione dell'ospedale civile di Saluzzo.

Un anno fa il comitato di gestione dell'Usi, su proposta dell'opposizione comunista, aveva deciso di aprire un'inchiesta in base alla denuncia di alcuni malati. Il presidente Damiano, si era fatto portatore di questa esigenza di chiarezza e trasparenza. I risultati dell'indagine non furono confortanti. Dal controllo dei cartellini emerse ad esempio che un lunario risultava contenziosamente in servizio negli ospedali di Cuneo, Saluzzo e Savigliano o che un medico uscito a una certa ora dall'ospedale di Cuneo, un minuto dopo era già all'opera in quello di Saluzzo. Damiano consegnò un voluminoso fascicolo alla Procura della Repubblica. Un intero capitolo dell'inchiesta riguardava Pier Luigi Ponte, che in quanto direttore sanitario doveva occuparsi dell'efficienza e dell'igiene dei servizi, ma che preferiva invece andare in sala operatoria e continuare la sua attività di ginecologo, nonostante le numerose intimazioni del presidente dell'Usi.

Per molto tempo, dopo la morte di Damiano, i telefoni di Ponte e del cugino Roggero furono messi sotto controllo, e fu così che venne intercettata la telefonata con cui Olivieri informava uno dei due che in un alloggio di Saluzzo (sombrava di proprietà di un'amica di Roggero) stava per avvenire una perquisizione.



Palermo
In mostra i quadri di Liggio

Palermo Corleone nella memoria di un detenuto «eccellente» attraverso i suoi dipinti in carcere. È il tema della mostra che si aprirà il due gennaio a Palermo il detenuto è Luciano Liggio, il boss corleonese che ha messo a punto questa sua personale negli ultimi mesi di detenzione all'Ucciardone. I quadri rappresentano in massima parte paesaggi e soprattutto vedute di Corleone attraverso i risordi del boss. Numerose strade del capoluogo siciliano sono state tappezzate dai manifesti che propagandano la mostra, che avrà sede presso la galleria Manno Luciano Liggio «come ha reso noto il suo legale» ha presentato direttamente alla magistratura tramite il direttore del carcere la richiesta di poter presenziare all'inaugurazione della sua mostra. Sulla richiesta dovrà ora decidere il giudice di sorveglianza. Il ricavato della vendita dei quadri dipinti Liggio è destinato alla costruzione di un centro di dialisi a Corleone.

Dati allarmanti dall'osservatorio permanente del ministero

Droga, nell'87 più di 400 vittime

Nell'87 l'eroina è stata un killer spietato. Il numero delle vittime è raddoppiato rispetto all'anno precedente (440 fino al 30 novembre contro le 242 di tutto l'86) e il 90% è di sesso maschile. L'età media si è alzata fino a 27 anni, il maggior numero dei decessi avviene nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. La «fotografia» della droga in Italia è dell'osservatorio del ministero dell'Interno.

ANNA MORELLI

ROMA Mancano ancora due giorni alla fine dell'anno, ma già si può affermare che l'87 è stato il peggiore. Si continua a morire di droga, eroina soprattutto e le vittime sono sempre di più (già 199 nel primo semestre contro i 121 dello stesso periodo nell'86). Tutti i dati forniti dall'osservatorio permanente riguardano i primi sei mesi e ci dicono che nell'85 dei casi, la morte è

potrà calcolarne le conseguenze. Diversa invece l'opinione degli operatori delle comunità e del Sat che ritengono la cocaina destinata a rimanere una droga «per ricchi».

Il fenomeno droga è comunque in preoccupante espansione dopo un calo significativo fra i 184 (397 morti) e 185 (242), la curva della morte è ricominciata a salire nel secondo semestre dell'86 (280 vittime che rappresentano un incremento del 15,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima). Sempre secondo il generale Soligo i positivi risultati ottenuti negli anni passati hanno indotto ad abbassare un poco la guardia, senza voler considerare che la legislazione è vecchia di 12 anni e superata nei fatti. L'età media dei deceduti per droga

è attualmente di 27 anni mentre la fascia più colpita è quella fra i 22 e i 25 anni. L'aumento dell'età media si deve innanzitutto al crescente numero delle morti nella fascia dai 26 ai 40 anni (37,03% nel 84 e 47,74% nei primi sei mesi dell'87). Tra i morti di età fra i 15 e i 17 anni.

Il maggior numero di morti - sempre nel periodo considerato - si è verificato in Lombardia (50), seguono il Piemonte (27) il Veneto (22), l'Emilia Romagna e la Liguria (16), il Lazio (14) la Campania e la Sicilia (10) la Puglia (8) il Trentino (6) la Valle d'Aosta e la Toscana (3) la Calabria, il Friuli, la Sardegna (2) e da ultimo l'Abruzzo e l'Umbria (1). Nelle Marche, nel Molise e nella Basilicata nel primo semestre di quest'anno non ci sono state mor-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Gianfranco Pasquino: Michael Walzer, la giustizia e la sinistra europea.
 Antonio Faeti: Gulp. Il fumetto continua.
 Maurizio Cucchi, Franco Loi, Attilio Lolini: le voci diverse della poesia.

FUnità